



Margaret Wilkerson Sexton, *La libertà possibile*, Fazi, 2019

New Orleans, 1944, 1986 e 2010: sono gli anni nei quali è scandito il racconto della famiglia afroamericana al centro di questo romanzo, finalista al National Book Award del 2017. A ciascun anno corrisponde una generazione e un personaggio, le cui vicende vengono narrate non secondo la consueta linearità cronologica, ma saltando da una generazione all'altra e da un personaggio all'altro, tornando indietro, avanzando di nuovo e riprendendo il racconto da dove si era interrotto. L'autrice padroneggia molto bene questa costruzione intrecciata, grazie alla quale mantiene alta la curiosità del lettore senza mai fargli perdere il filo, anzi offrendogli nuovi spunti e nuove informazioni.

Capitolo dopo capitolo, seguiamo i protagonisti in un momento cruciale della loro vita, quando si apre la possibilità di un futuro diverso e si fa forte la voglia di determinare il proprio destino. La libertà diventa una possibilità, come recita il titolo, ma le possibilità non sempre si traducono in realtà e i protagonisti di questo romanzo non sono assistiti dalla fortuna.

L'arco temporale in cui si muovono inizia nell'inverno del 1944, nel mezzo di una guerra che sembra toccare solo marginalmente New Orleans, e termina qualche anno dopo il passaggio dell'uragano Katrina, che ha devastato la città e innescato radicali trasformazioni.

I personaggi su cui il racconto si concentra sono tre: la giovane Evelyne, la figlia maggiore di un dottore molto amato e molto stimato nella sua comunità; Jackie, figlia minore di Evelyne, sposata a Terry, il suo amore di sempre; T.C, l'unico figlio di Jackie e Terry.

Nonostante negli anni '40 la società americana sia apertamente razzista e la vita non sia semplice per la gente di colore, sottoposta a continue umiliazioni e restrizioni, la famiglia di Evelyne gode di benessere e considerazione sociale. Anche per questo l'amore di Evelyne per Renard, il ragazzo che gira con gli orli dei pantaloni sfalsati, che viene da una famiglia povera e numerosa, non è ben accetto. Non basta che Renard si barcameni tra più lavori e intanto studi medicina: agli occhi dei genitori di Evelyne, la sua provenienza non lo rende degno di lei.

Non è solo un problema di ceto e di soldi, è anche il timore che la vita della figlia venga risospinta indietro, che si infranga la speranza di un futuro migliore per la nuova generazione.

Nel 1986, Jackie è a sua volta madre. Il piccolo T.C. ha appena sei mesi e lei è rimasta sola. Il marito Terry, l'affascinante capitano della squadra di football delle superiori, il brillante studente universitario, il farmacista con un buon lavoro, è diventato un tossicodipendente e, dopo avere prosciugato i risparmi, se ne è andato di casa. Costretta a spostarsi in un quartiere periferico, Jackie si è lasciata andare, si sente sempre meno padrona della propria vita, anche se può ancora contare sulla famiglia di origine, che non l'ha mai abbandonata.

Nel 2010, T.C., ormai ventitreenne, è un piccolo spacciatore appena uscito di prigione. Anche se è cresciuto senza padre e con una madre depressa, T.C. sembrava destinato a un futuro diverso, prima che un incidente interrompesse la sua promettente carriera sportiva e che l'uragano Katrina completasse l'opera. Adesso è da poco diventato padre e vuole rimettersi in carreggiata, ma ha un urgente bisogno di soldi e vuole tentare un'ultima mossa; dopo, chiuderà con la vecchia vita.

È una parabola in discesa, quella a cui assistiamo. La società americana è cambiata, la discriminazione razziale ha un altro impatto, e in effetti non è davvero determinante per la storia dei protagonisti. Lo è molto di più la sensazione di inadeguatezza che tormenta ciascuno di loro. C'è come una scollatura tra un passato ricco di potenzialità e un presente in cui sembra svanire anche solo il sogno di determinare il proprio futuro. Non tutti i personaggi subiscono lo stesso destino, alcuni si mantengono in equilibrio, si affermano professionalmente o vivono una vita affettiva piena, ma l'attenzione dell'autrice va soprattutto ai membri più deboli di questa famiglia, alle loro aspirazioni, che sembrano inevitabilmente trasformarsi in illusioni, alle loro speranze disattese. Eppure loro non si lasciano distruggere. E alla fine si riapre la possibilità, almeno la possibilità, di una vita diversa.

Un romanzo sottile nel cogliere le relazioni familiari, i sentimenti e i pensieri che agitano i personaggi, ben scritto, anche se, nei capitoli dedicati a T.C., la lingua si fa greve, aspra, spesso volgare, in sintonia con il contesto in cui egli si muove, ma in contrasto con la profondità della sua vita interiore.

Francesca